Anno XLIV — n. 81
Mercoledì 6 Aprile 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il problema e i rimedi della disoccupazione

Costatazioni e proposte del Comitato Provinciale

Alla distanza di qualche giorno dalla importante riunione dei sindaci della Provincia per esaminare il problema della disoccupazione più temibile in Friuli che non altrove, torna interessante riassumere una relazione che il problema stesso esamina, esposta dal presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini, in seno al comitato Provinciale per la disoccupazione.

La relazione svolge i concetti del memoriale che fu inviato al Governo per sollecitare i suoi provvedimenti.

«Il fenomeno della disoccupazione che deriva nel Friuli dalle condizioni determinate dalla guerra, va però considerato in rapporto all'economia locale.

La guerra ha ritornati in Patria molti degli emigranti che si trovavano all'estero, specialmente quelli d'Europa, e ha chiuso le vie dell'emigrazione.

E la pace, nel dissesto generale, gli vie non ha ancora riaperte e vi ha poca speranza che larghi sbocchi di emigrazione possano aprirsi in breve tempo.

Si aggiungano questi altri elementi: l'industria generalmente rovinata nei suoi impianti e inattiva per gran parte; il disagio economico generale derivante dal generale danno di guerra non ancora risarcito. Questa è la nostra disoccupazione: questa è la nostra crisi economica.

Il problema si pone chiaro: come potè il Friuli, depauperato dall'invasione e non ancora risarcito, assorbire quella mano d'opera che in condizioni di relativa prosperità, mandava all'estero come esuberante al proprio sviluppo economico?

Di fronte a questo problema, il comitato di disoccupazione, accingendosi ad uno studio e a un'opera organica, si propone i seguenti scopi:

Controllo e selezione dei disoccupati

Non deve domandare lavoro e denaro alle pubbliche autorità se non chi non possa procacciarselo altrimenti.

Perciò gli appartenenti a famiglie agricole devono occuparsi nell'azienda famigliare se questa è capace di dar loro sostenimento. Nessuno deve pretendere collocamento dalle autorità se ha una qualsiasi altra fonte di sostentamento.

Il richiamo anche alle classi operaie (e le altre classi devono darne l'esempio) a serietà di vita, senza sprechi e spese vane, dovrebbe completare uno dei provvedimenti di carattere generale per regolare la disoccupazione e attenuare gli effetti disastrosi.

Regola di collocamento

La regola per il collocamento dovrebbe essere attuata:

1. mediante un accurato funzionamento delle commissioni comunali di avviamento al lavoro, sotto il controllo della giunta provinciale del collocamento e col concorso dell'Ufficio provinciale del lavoro;

2. mediante l'opera di controllo e vigilanza delle autorità comunali;

3. mediante clausole da inserirsi nei contratti d'appalto dei lavori, con le quali si fissi chiaramente che il collocamento è riservato ai bisognosi e si riservi alla stazione appaltante il controllo sulla applicazione delle clausole, mediante organi competenti.

Un secondo principio deve essere affermato in tema di lavori pubblici di fronte alla disoccupazione; i lavori pubblici devono intendersi in generale concessi e dati, non nell'interesse del collocamento in un determinato comune o paese, ma nell'interesse del collocamento in genere nella Provincia. Generale è il fenomeno della disoccupazione (sia pure con intensità diverse); generale ed unico deve essere il collocamento sempre, naturalmente, nel senso delle opere della Provincia e dello stato, e sempre dando la preferenza, a pari condizioni di bisogno, ai disoccupati del comune dove il lavoro si eseguisce, e poi dei comuni vicini.

I rimedi

La relazione accenna quindi ai rimedi. L'emigrazione, a quanto si prevede, per parecchi anni sarà impotente ad assorbire la grande parte della nostra mano d'opera: occorre provvedere col lavoro in Patria, ed il comitato ha già delineato il programma: ogni attività sia diretta a uno sviluppo economico.

Per l'*industria* così il problema si risolve: 1. nell'affrettare la resurrezione delle industrie anteguerra; 2.o studiando e sollecitando, con le rappresentanze competenti, le ricostruzioni e le relative rifusioni di danni di guerra; 3.o favorendo ed auspicando la nascita di nuove industrie; 4.o cercando di favorire lo sviluppo della piccola industria.

Per l'*agricoltura* il Comitato ritenne opportuno raccogliere una adunanza delle rappresentanze agricole le quali:

«ritengono che lo sviluppo e l'intensificazione del lavoro agricolo abbiano grande valore per lenire la disoccupazione; segnalano che tale sviluppo dovrebbe ricevere grande impulso dall'effettivo risarcimento dei danni subiti dall'agricoltura; invitano a studiare i mezzi più acconci perchè la vasta estensione di terreni ancora improduttivi in seguito alle occupazioni militari, vengano ristabiliti e rimessi a coltura;

Lamentano l'esodo che si verifica dalle famiglie agricole verso altre occupazioni e invocano che, nei lavori pubblici, non siano ammessi quei lavoratori che potrebbero trovare lavoro proficuo nell'azienda agricola famigliare;

Richiamano l'attenzione di proprietari e agricoltori sul dovere di intensificare le colture, di assorbire, nei campi la maggior somma possibile di mano d'opera, di limitare nella famiglia coltivatrice il terreno condotto nella misura che può essere coltivata intensivamente, facendo eventualmente posto ad altri coloni;

Propongono lo studio della costituzione di apposite commissioni paritetiche per il controllo e la distribuzione del lavoro agricolo; rilevano l'importanza del problema delle bonifiche e della irrigazione; rilevano l'opportunità della bonifica dei prati e delle colline; notano la necessità che con la costituzione dei consorzi. si provveda a completare la bonifica idraulica con quella collinare.

In fine, fanno voti perchè vengano sollecitati i lavori di ricostituzione malghe, di imboschimento e di opere idrauliche».

Connesso a questo problema di rinascita economica è però quello del *risarcimento dei denni di guerra*: se i milioni dei quali và creditore il Friuli rifluissero rapidamente, potrebbero convertirsi in una più intensa attività economica e così in lavoro.

Poichè però tali attività non possono da sole soddisfare al bisogno di collocamento, è necessaria una adeguata politica di

lavori pubblici

contro una massa di quasi 80 mila operai, di cui 50 mila disoccupati, vi sono lavori ormai pronti da potersi eseguire nella nostra provincia per 107.462.700 di lire e cioè:

Opere in conto danni di guerra lire 5 milioni e 516 mila; opere pubbliche iniziate coi fondi della disoccupazione (fabbisogno per completarle) l. 17.376.500; opere per riparazione danni delle alluvioni 7 milioni e 800 mila, opere nuove proposte e progettate: strade, ponti, ferrovie 25.608.400; opere idrauliche e bacini montani 29 milioni e 25 mila; fabbricati 22.137.300.

Di fronte a questa massa di lavori pronti e che potrebbero risolvere per gran parte il problema della disoccupazione, appare evidente una cosa: la necessità di provvedere perchè la loro esecuzione possa essere sollecita: bisogna sorpassare alle minuzie della pratica ordinaria amministrativa e provvedere un pronto e facile finanziamento.

Dai dati raccolti dal comitato, risulta che una notevole massa di lavori è rimasta incompleta (specie strade e ferrovie), essendo mancati i fondi per completarla. A questi completamenti devono di preferenza destinarsi i nuovi fondi. Si deve richiedere allo Stato un rapido finanziamento sui fondi della disoccupazione, salvo, se mai, a regolare poi, in seguito, il debito secondo leggi speciali. Si dovrebbe rendere rapida la concessione dei fondi e l'esecuzione dei lavori contemplati da leggi speciali.

E il comitato dovrà appunto concretare queste richieste da fare al Governo.

La relazione così conclude: «Si è visto che il problema della disoccupazione è grave, che il dovere di provvedervi spetta specialmente allo Stato, che però l'iniziativa locale deve cercare di suscitare tutte le energie e attività economiche, che le autorità locali devono contenere la richiesta nei limiti dello stretto bisogno, e deve essere in tutti il proposito di collaborare volonterosamente a risolvere la situazione; e deve essere compatta ed energica l'unione di tutte le rappresentanze per richiedere allo stato i provvedimenti necessari.

CRONACA PROVINCIALE

Scuole per cementisti emigranti

In nessun paese come nel nostro Friuli, ove il fenomeno dell'*emigrazione temporanea* è, o meglio era, tanto sviluppato, l'iniziativa di scuole speciali, a corsi rapidi e pratici d'insegnamento, per elevare gli emigranti onde farne *operai specializzati*, poteva incontrare più brillante attuazione.

Il Commissariato per l'Emigrazione da parecchio tempo si occupa per costituire di queste scuole e, giunto un po' tardi in questo primo anno, le limitò a quelle sole per cementisti, come quelle che per il nostro emigrante, generalmente dedito a lavori edili, rappresentavano la più pratica attuazione della iniziativa.

Funzionano ormai, da quasi un mese, delle ottime scuole improvvisate a *Tolmezzo*, a *Cividale*, *Gemona*, *Maniago*, *S. Vito Tagliamento*, *Aviano*, ecc. Degna di particolar nota questa di Aviano frequentata da oltre 500 operai che l'ing. Pallavicini istruisce con una pazienza, con una cura degna della più grande lode.

Il Commissariato dell'Emigrazione mandò poi in questi giorni espressamente un Ispettore, il sig. cav. Peluso, per visitare tutte queste scuole e per impiantarne delle altre.

Domenica il cav. Peluso, accompagnato dal cav. Calligaris e dal Maestro Zanini, ambedue membri autorevolissimi del *Comitato Friulano delle Piccole Industrie* e specialmente competenti in Scuole Professionali, si recò a *Spilimbergo* ed a *S. Daniele*, ove furono gettate le basi di due nuove scuole di cementisti, che entro brevissimi giorni cominceranno a funzionare.

Il formare da semplici manovali degli ottimi muratori specializzati nelle lavorazioni a base di cemento, ch'è e diventerà sempre più la materia prima di maggior uso nelle costruzioni, vuol dire assicurare a questi emigranti, oltre che lauti compensi, anche quelle soddisfazioni morali che sono sin qui mancate al nostro operaio, che si recava all'estero a fare i mestieri più bassi, sottoposto alle umiliazioni più odiose.

Istruito — poichè in queste scuole oltre all'insegnamento pratico dell'arte cementista, s'insegnano quali sieno e come si debbano far valere i diritti ed i doveri degli emigranti, si danno le più utili nozioni della legislazione del lavoro — il nostro emigrante si sentirà in una posizione più elevata, saprà farsi valere come merita, e porterà sempre più alto il nome dell'italia, che male suonava all'estero prima della guerra per l'ignoranza e mancanza d'ogni istruzione dell'emigrante.

Se per quest'anno non sarà possibile aprire altre scuole, è di augurarsi che nel prossimo inverno si istituiscano le scuole dei carpentieri, quelle dei muratori e tutte quelle che serviranno a far valorizzare il nostro emigrante che sarà certamente chiamato sù larga scala all'estero, specialmente in Francia, ove le ricostruzioni nei paesi già invasi sono assai più in arretrato che da noi.

Per le esplorazioni del sottosuolo in Friuli

In ordine all'iniziativa assunta dalla Deputazione provinciale, d'accordo colla Camera di Commercio, per la costituzione di una Commissione per studi e ricerche del sottosuolo in Friuli, il Ministero per l'agricoltura, cui tale costituzione fu comunicata insieme al programma di studî, ha risposto vivamente compiacendosi della iniziativa, trovando che i componenti della commissione danno affidamento che il lavoro sarà condotto con ogni serietà e competenza. Il ministro soggiunge che sarà ben lieto di contribuire a tale lavoro e non mancherà di adoperarsi perchè il Ministero possa prendere a suo carico la pubblicazione della relazione sui risultati delle ricerche, riassumendola, al caso, in quella misura che potesse essere necessaria.

A maggior efficacia pratica fra gli interessati in materia, la pubblicazione si farebbe in appendice alla ufficiale «Rivista del servizio minerario» che si stampa annualmente, per cura del Corpo Reale delle Miniere, e che viene largamente distribuita fra i predetti interessati.

Per quell'ausilio, poi, nel lavoro in questione, che potesse venire dal R. Ufficio Distrettuale delle Miniere di Padova, nella cui circoscrizione è la nostra Provincia, il ministro darà istruzioni a quell'Ingegnere Capo di tenersi a disposizione della Commissione per tutto quello che sia conciliabile con gli altri suoi impegni.

PALMANOVA

Rilevante furto di materiale automobilistico

Verso le ore 23 dell'altra notte, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione verso Borgo Cividale, sorprese alcuni soldati mentre erano intenti a nascondere in una casa diroccata del materiale automobilistico per un valore rilevante, circa dieci mila lire. I soldati, certi Vincenzo De Fusco, Angelo De Marco, e Antonio Marcuzzi, furono accompagnati in arresto alla caserma loro, e il materiale venne sequestrato.

Come complice ed istigatore (e ciò stando alle dichiarazioni fatte dai soldati stessi), fu denunciato il meccanico Aristide Brizzolera.

VENZONE

Per la verità

La polemica sorta fra i sigg. Barbieri Serafino, corrispondente della Patria del Friuli e Calderari Antonio, ha avuto origine da un malinteso che, riconosco, va a me attribuito. L'incidente si chiarì ieri, 3 c. m. nel pomeriggio in presenza di amici comuni ai due contendenti in seguito alle mie dichiarazioni. Quanto sopra per la verità.

Giov. Guerrini

Venzone, 4 aprile 1921.

SACILE

Gravissima disgrazia

Ieri sera alle ore 17, mentre il carradore Gava Santo detto Ros d'anni 55, alle dipendenze del comm. Lacchin, transitava con un carro carico di materiale da costruzione tirato da due buoi sul ponte del molino in via Mazzini volendo scendere accidentalmente cadeva sotto le ruote anteriori sfracellandosi le gambe orribilmente.

Per caso passava in quel mentre il custode del macello sig. Gargan Enrico, il quale prontamente e con tutta forza levò l'infelice da quella posizione, poichè altrimenti anche le ruote posteriori sarebbero passate sopra quel corpo straziato. Il povero Gava fu trasportato immediatamente all'ospedale, dove il prof. dott. Selmi gli prodigò tutte le possibili cure del caso.

Prognosi riservata.

Elezioni della Società Operaia

A compimento di quanto venne già comunicato ieri, essendosi solo a tarda ora potuto finire lo scrutinio delle cariche sociali di questa società operaia, vi trasmetto oggi il risultato: Consiglieri eletti: avv. Fornasotto Enrico, avv. Camilotti Tullio, Poletto Ferruccio, Picco Carlo Drusiani Luigi, Gei Faustino, Nardini Cesare, Bortoletto Angelo, Peruch Massimo, Pignat Guido. A sindaci: Pizuttelli Augelo, Santalena Ottone, Palù Gio. Batta. Portabandiera: Marchi Corrado, Maestri Dante.

Chiuse l'assemblea un discorso del presidente sig. De Martini Pietro ispirato nella fede e sicurezza della cooperazione di tutti pel buon andamento del sodalizio ed agli scopi per i quali è fondato.

PORDENONE

Investimento automobilistico

Giovedì scorso verso le ore 17 (la denuncia fu prodotta soltanto ieri) certo Venier Dante, transitando in biciclitta nella strada provinciale località Policreta al ponte della Meduna (Cusano), fu improvvisamente investito da un'automobile sopraggiunto con fulminea velocità. La bicicletta andò letteralmente a pezzi e il Venier restò leso in più parti e riportò la frattura della gamba destra. Presente al fatto si trovò certo Francesco Ianes di Pozzo di S. Giorgio, il quale stava transitando sul ponte con un carretto e cavallo. La bestia impaurita, fece un brusco scarto e poco mancò che anche il Ianes fosse investito. Il nuovo ostacolo obbligò il guidatore a fermare l'automobile, benchè l'intenzione sua fosse quella di maggiormente accelerare la marcia per sottrasi alle responsabilità incontrate.

Infatti malgrado i ripetuti inviti dal sig. Ianes di caricare il ferito per trasportarlo all'ospedale, esso guidatore, appena libero il passo lanciò l'automobile a precipitosa fuga. Il sig. Ianes potè prendere il numero e la marca D rosso 33 nero; ma probabilmente a poco serviranno, trattandosi a quanto pare di automobile estera.

Non appena fuggito l'investitore, il sig. Ianes pietosamente provvide a soccorrere il Venier, adagiandolo nel suo carro e trasportandolo nella propria abitazione. Il medico teme si renda necessario il trasporto dell'infelice all'ospedale.

GEMONA

I funerali del parroco di Ospedaletto

Ci scrivono da Ospedaletto:

Imponentissime onoranze funebri furono oggi tributate in Ospedaletto al defunto Priore Parroco don Giuseppe Comelli, decesso venerdì 1 aprile alle 18 e mezza nella verde età di anni 42. Già nella giornata di ieri, domenica si notò un grande concorso di parrocchiani, di conoscenti e stimatori del defunto, venuti dai paesi circonvicini per visitare la salma esposta nei suoi sacri paludamenti nella Chiesa di S. Spirito parata a lutto. Oggi poi il paese dimostrò all'unanimità il profondo cordoglio per il grave lutto che lo aveva colpito. Tutti i negozi erano chiusi, tutti i cittadini erano mesti e dolenti, lungo i muri del paese si vedeva la scritta: Lutto parrocchiale e le campane suonavano lugubri rintocchi, annunziando vicina l'ora dell'estrema cerimonia.

Nella Chiesa parrocchiale l'Arciprete di Gemona, circondato da molti sacerdoti e dai frati francescani, celebrò le funzioni di requiem, con i notturni, con una messa cantata e con solenni esequie. Il tempio era stipato di gente orante e lagrimante, quindi si formò il corteo interminabile.

Lo apriva la scolaresca di Ospedaletto con bandiera; seguivano le varie istituzioni pie, cattoliche ed economiche di Ospedaletto pure con bandiere, la banda locale, che accresceva la mestizia generale con le sue note funebri; poscia sfilava il clero regolare e secolare salmodiante Veniva subito dopo il feretro assai decoroso portato e circondato dai confratelli del SS.. Seguivano i parenti e le autorità intervenute, numerosissime ghirlande portate a mano e infine una interminabile fila di uomini e di donne preganti con torcie e ceri accesi. Mai fu visto nè ad Ospedaletto nè nei paesi vicini un funerale simile, a detta di tutti, sia pel concorso di popolo, sia per la commossa dimostrazione di stima e di compianto verso il morto onorato.

Giunto il corteo in fondo al paese, si fermò, e quivi dapprima porse un degno saluto allo scomparso sacerdote l'Ispettore cav. Benedetti, assessore comunale, a nome del Comune di Gemona.

Egli, in forma concisa rilevò i meriti del lagrimato estinto, la sua opera instancabile a beneficio e lustro non solo di Ospedaletto ma anche di Gemona, e il danno che deriva dalla perdita di un'attività tanto utile e disinteressata. Lo seguì l'avv. Luigi Nais, il quale a nome della Cooperativa di Consumo di Ospedaletto, di cui l'estinto era probiviro; a nome della Latteria Turnaria e del Circolo Agricolo di Ospedaletto, di cui il defunto era segretario, porse l'estremo vale al compianto pastore zelante, al padre affettuoso dei suoi fedeli, all'operaio indefesso ed Ammirabile della Vigna del Signore. Riassunse la storia del Priorato di S. Spirito di Ospedaletto, e della sua restaurazione per l'opera intelligente del defunto nuovo parroco; tessè i meritati elogi della svariata e multiforme opera spiegata da Don Giuseppe Comelli nel breve periodo di soli sei anni, in cui fu parroco e priore della novella parrocchia, e chiuse col porgere le condoglianze al vecchio genitore affranto dal dolore e cristianamente rassegnato, ed ai parenti tutti addolorati da così grave perdita.

Ricompostosi il corteo, tra le meste salmodie del clero alternate dalle dolenti note della banda musicale, arrivo fino al ponte della Drendesima, dove attendeva l'automobile che doveva trasportare la salma a Qualso, nella tomba di famiglia dell'estinto.

Collocata la salma nell'automobile e coperto questo letteralmente con le moltissime ghirlande in metallo e in fiori freschi, che furono portate a mano nel funerale, l'automobile partì verso Qualso, seguito da una lunga fila di veicoli trasportanti i parenti e gran parte della popolazione di Ospedaletto con la banda, che volle seguire il suo amatissimo Priore-Parroco fino all'estrema dimora da lui desiderata.

Con Don Giuseppe Comelli scomparve una nobile figura di sacerdote e di cittadino, di un'attività sorprendente di una volontà ferrea, di un carattere adamantino, coronati da una naturale modestia esemplare.

FAEDIS

Nella seduta del consiglio comunale, tenuta domenica, venne trattato un lungo ordine del giorno. A rappresentanti del comune nel consiglio scolastico, furono nominati Martinis, Bandi, Pasquotti, e Amadori.

Vennero accettate le dimissioni del presidente della congregazione di carità, e non fu possibile nominare il suo sostituito.

Eterne stòrie

Si slungiavin lis zornadis,
il rivàl l'ere sflurit,
da lontàn jerin fornadis
lis zizilis tal lor nit.

Par ualmàle co passave,
cun chel ciaf plen di rizzòz,
seneòs lui la spietave
su la plazze, dongie il poz.

Il sorell al mande flamis,
paonàz sul firmamènt,
sul papavars, fra lis gramis,
su lis spighis di formènt.

Dongie l'altri lor zeselin;
ogni tant, in font dal voi,
lor si cialin, no fevelin...
al è cialt, e son bessoi...

Su pai roncs, lajù in planure,
no si fâs che vendemâ:
dute in ros za la nature
si scomenze a piturâ.

E lor doi, che àn di sposâsi,
e cumò fasin l'amor,
son daûr a cocolâsi
sul portòn dal folador.

Jè criure, il vint al tae,
l'art il fûc sul fogolàr,
si balone la canae:
jè la sere e l'è l'unvìar.

Lui la lum le à distudade
a la puarte i dà il palèt...
Seneose, inglimuzzade,
jè lu spiete tal so jet.

Gurizze

Adolfo Deperis

Critiche Osservazioni ecc.

Con quali liste avverranno le elezioni?

Siamo alla vigilia delle elezioni politiche?

La stampa, «magna», lo afferma, e, per conferma, fissa anche le rispettive date di scioglimento della Camera attuale, delle elezioni e della convocaziona della Camera nuova.

Per le elezioni, con larga concordia di designazione, si viene indicando il prossimo 15 maggio.

Non manca, è vero, e sempre fra la stampa «magna», chi ritiene che le elezioni stesse possano aver luogo il 7 maggio, nè chi le fissa per il 22 stesso mese. I convinti della ineluttubilità delle elezioni (chè, forse, son pochini i convinti della opportunità), tenuto conto della necessità di aver una Camera in funzione nel mese di giugno per la concessione dell'esercizio provvisorio, e tenuto conto, altresì, dei termini che devono decorrere dal giorno della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Decreto di convocazione dei collegi alla domenica stabilita per le elezioni, sono tutti d'accordo nel ritenere che le nuove elezioni non possono che aver luogo nel mese di maggio.

Ma in tal caso, con quali liste si faranno le elezioni?

L'art. 38 del T. U. della vigente Legge elettorale politica prescrive:

«L'elezione del Deputo, «in qualunque giorno segua», si fa dagli elettori inscritti nella lista permanente rettificata in conformità degli articoli 28 e 31».

Ma per l'art. 28, ivi richiamato, la lista diventa definitiva solamente col 1 giugno di ciascun anno, e l'art. 41 non consente siano fatte alla lista permanente altre variazioni, all'infuori di quelle che siano conseguenza della morte di elettori e della interdizione del diritto elettorale.

Quindi in maggio non si potranno fare elezioni con la lista pel 1921, ora in corso di formazione, perchè per tale epoca non può essere resa definitiva. Nè — a parte che le eventualità di elezioni nel periodo della revisione annuale delle liste è stata prevista col citato art. 38 nell'inciso «in qualunque giorno segua» — è da ritenersi che possano venire abbreviati i termini per la definitiva approvazione delle liste stesse che, cessati i tempi dei «pieni poteri», per tale abbreviazione occorrerebbe pur sempre una precisa disposizione di legge.

E se le elezioni non possono farsi con la lista del 1921, ne viene di conseguenza che si dovrà riesumare quella del 1920.

Ne verrà, così, che non potranno votare tutti coloro che sono stati inscritti per la prima volta nelle liste con la revisione in corso, e tutti coloro che con la stessa revisione richiesero il trasferimento di domicilio elettorale rimarranno elettori nei luoghi di precedente iscrizione.

Dal che, a suo tempo, non mancheranno proteste, reclami, invettive ecc. contro... gli Uffici Municipali, gli eterni responsabili di tutte le baraonde altrui!

A. S.

BUIA

Il consiglio comunale nella sua seduta di domenica, ha nominato rappresentanti nel consiglio Provinciale Scolastico, Eliero Morasutti, Renier e Rupolo.

Ha pure votato un ordine del giorno col quale, preso atto del convegno dei Sindaci tenutosi sabato a Udine, plaude e si associa a quanto i rappresentanti Comunali hanno deliberato;

protesta contro la richiesta dello Stato ai Comuni, di riparare con metà spesa, i danni prodotti dall'alluvione, disgrazia abbattutasi sullo stremato e martoriato Friuli, che per i suoi precedenti travagli, doveva essere esonerato da ogni aggravio;

domanda che alla disoccupazione di questi forti lavoratori, preziosi figli quando importavano l'oro straniero, frutto dei loro risparmi e fatiche, faccia fronte unicamente lo Stato con piano d'opera che sia veramente utile ».

MOGGIO

Si uccide a colpi di rasoio

Ieri l'altro sulla strada di Lusnitg, veniva trovato un uomo, tutto intriso nel proprio sangue che gli sgorgava ancora da profonde ferite al collo, prodotte da colpi di rasoio. Il poveretto moriva quasi subito. Egli è il nostro compaesano Francesco Treu, e la sua fine appena conosciuta in paese, ha prodotto profondo rimpianto.

Sembra che il poveretto abbia troncata la propria esistenza in seguito ad improvvisa alienazione mentale.

BUTTRIO

Il monumento ai caduti sarà inaugurato con solennità domenica 17 corrente, con l'intervento del nostro amato senatore on. Morpurgo.

Si prevede grande concorso di gente in una giornata che rimarrà memoranda.

RACCOLANA

Festa di Beneficenza. — La giornata a favore dell'Asilo Infantile trascorse domenica assai lietamente. Da Pontebba arrivarono i coristi pontebbani ed a loro venne offerto un rinfresco insieme alle gentili signore intervenute. Il presidente dell'Istituzione colse l'occasione per spiegare l'opera che esplicherà l'Asilo.

In una sala del Municipio, dopo ripetuti evviva, il maestro Zardini iniziò l'esecuzione dei cori: e sino alla fine del programma fu un succedersi di entusiastici applausi e di bis... come avviene sempre al corpo corale pontebbano.

A sera, fu offerto un pranzo ai graditissimi ospiti, i quali partirono poi alle 21.

CARLINO

Consiglio Comunale. — Oggi, alle ore 10 ant., sotto la presidenza del Sindaco Zanutta Romano, il Consiglio comunale nominò il prof. Ellero, dott. Morassutti, avv. Renier e prof. Rupolo a rappresentanti il Comune nel Consiglio provinciale scolastico; deliberò di non aderire all'ufficio di assistenza e consulenza legale istituito dal partito popolare, per non creare nuovi oneri all'esausta finanza comunale, ritenendosi sufficientemente capaci per amm.re il Comune. Nei riguardi dell'insegnamento religioso nelle scuole prevalse l'idea del consigliere Botto Arturo, che sostenne essere sufficente che nella scuola, ove si deve educare ed istruire, si recitino le consuetudinarie brevi preghiere, lasciando che in altra sede, adatta, s'impartisca l'insegnamento del catechismo.

Vivace discussione provocò la proposta dell'indennità di carica al Sindaco, stabilendo di uniformarsi alle decisioni della maggioranza dei Consigli. Furono ratificati vari atti del Commissario prefettizio e della Giunta municipale. Non riuscì approvata la proposta del Commissario prefettizio, per una indennità al segretario interino a cui invece fu stabilito di rimborsare la ricchezza mobile pel corrente anno. Da ultimo, fu adottata la sistemazione delle fontane nella frazione di S. Gervasio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Unione Esercenti. — Domenica, questa Unione Esercenti Industriali e Commercianti del Mandamento elesse: a consiglieri: Beggiato dott. Gino, Dell'Anna Antonio, Fumei Ernesto, Gini Paolo, Lovadina Emilio, Trevisan Carlo e Gelsomini Francesco; a Revisori dei conti: Bottos Luigi, Frisacco Carlo, Zannier Giovanni; ad Arbitri: Fancello Mariano, Franceschinis avv. Lodovico, Garlatti geom. Guido.

Quanto prima, il nuovo Consiglio sarà convocato per la nomina della Presidenza.

RIVIGNANO

Consiglio Comunale. — Nella seduta del 3 aprile corr. vennero trattati parecchi oggetti d'ordinaria amministrazione. Per acclamazione fu aderito al vibrato ordine del giorno dei Sindaci del mandamento di San Daniele, relativo ai provvedimenti per la disoccupazione.

Con votazione unanime furono nominati rappresentanti del Comune nel Consiglio scolastico provinciale i signori Amadori, Bandi, Martinis e Passanotti dell'Unione Magistrale.

PONTEBBA

Movimento di funzionari

Il Sig. dott. Davide de Luca, inviato dal Ministero a riorganizzare i servizi di dogana, è stato traslocato a Trieste. A sostituirlo verrà da Ventimiglia una cara e vecchia conoscenza il sig. Giuseppe Brunetti, che attualmente si trovava a Ventimiglia.

S. DANIELE

Gravissimo incendio oltre 300 mila lire di danni

(5) — Nel borgo Pozzo, al termine di via Casarsa, sorge isolato un grandioso caseggiato con annessi granai stalle e fienili, tutto di proprietà dell'ing. Italico Gonano che vi abita con la propria famiglia, ed affittato in parte agli agricoltori Buttazzoni Antonio e Giacomo. Stamane verso le ore 10 mentre il proprietario con la signora si trovava in paese ed i coloni erano nei campi al lavoro, scoppiava improvviso nel fienile un incendio che con rapidità vertiginosa si propagava fulmineo alle stalle, all'abitazione, ai granai distruggendo in meno di due ore tutto quanto vi si trovava, fatte le pochissime eccezioni.

Non valse il pronto accorrere di volenterosi cittadini con la pompa comunale, che non si potè far funzionare perchè in quel punto manca l'acqua; a poco valsero atti veramente eroici compiuti dai terrazzani Carlo Buttazzoni Panoglin, Davide Zuliani Spacchietti e Giovanni Pidutti Princip, nonchè dagli acrobati dal circolo equestre Casertelli ed altri ancora, i quali trassero il salvo le numerose giovenche, una dozzina, mentre una sola non è stato possibile ricuperarla e rimase carbonizzata.

Perirono pure 23 piccoli maiali, conigli gallinacci ecc. ed andarono distrutti oltre 100 quintali di granoturco. Del grandioso caseggiato non rimase che un mucchio di macerie fumanti.

Il danno complessivo si dice sorpassi di molto le 300 mila lire, e quel che peggio non coperto di assicurazione.

E' opinione generale che l'incendio sia accidentale ed è quello che ognuno si augura benchè sia commentato il fatto che questo è il terzo che si deplora in poco tempo.

Consiglio comunale. — Domenica mattina si è riunito il consiglio comunale con 14 membri presenti, per la nomina dei quattro rappresentanti al consiglio scolastico provinciale.

Riuscirono eletti con voti 10 l'avv. Pollis, l'avv. Concari, ed il maestro Martinis, e con voti 9 il maestro Amadori, e precisamente due democratici e due socialisti. (!)

Venne poscia discussa una interpellanza del consigliere popolare don Maestra, relativa alla distribuzione dello zucchero nella Frazione di Villanova. La risposta non soddisfece l'interpellante, il che provocò un voto di fiducia alla Giunta proposto dal can. dott. Gonano che riportò i soli voti della maggioranza.

Pro monumento. — I nostri concittadini residenti in (Iessup Pa Nord America) hanno voluto ancora una volta dimostrare quanto grande sia l'affetto e la riconoscenza che li lega ai caduti in guerra e al paese natio, inviando al comitato pro Monumento Caduti lire mille. Ecco i nomi dei sottoscrittori:

Giuseppe Turissini e famiglia lire 169, Antonio Turissini e famiglia 169, Emilio Turissini 26, Antonio Pettovello 26, Daniele D'Affara 26, Enrico D'Agostino 26, Nicolò Tissino 26, Giuseppe Zuliani 26, Domenico Macor 26, Daniele Ronchi 13, Martinuzzi Antonio 13, Gino Sgoifo 13, Pietro Bin 26, Carlo Turissini e famiglia 169, Pietro Turissini 26, Giuseppe Buttazzoni 26, Fortunato Pettovello 26, Luigia D'Affara 26, D'Anzil Francesco 26, Rino Pettovello 26, Luigi Pagnutti 26, Concil Alfonso 39, Pellis Luigi 13, Pietro Martinuzzi 13, Pasquale Casasola 13.

Importo l. 1014. Spese sostenute 14.

Vedi in quarta pagina interessanti cronache.

CRONACA CITTADINA

G. B. De Gasperi nella scienza e nella guerra

Quale omaggio particolare al giovinetto eroe, che avemmo l'onore di contare fra i nostri collaboratori, pubblichiamo il saluto accorato, dato alla spoglia mortale di lui fra la commozione degli astanti, dall'assessore comunale comm. Emilio Pico:

Ho il pietoso compito di dare il saluto della città e quello della Società Alpina Friulana alla salma del chiaro scienziato e purissimo eroe *G. B. De Gasperi*, che la mamma sua, dolorante per tanti tutti, volle personalmente ricondurre in terra natale.

G. B. De Gasperi nacque in Udine il 18 aprile 1892 ed a 14 anni aveva già compiuto il primo stadio dello studioso di scienze naturali. Il prof. Giotto Dainelli che lo conobbe qui nel 1909 lo volle con sè nelle escursioni di studio e lo ebbe sempre quale prezioso compagno, ricambiandolo della più affettuosa amicizia e della più alta considerazione.

G. B. De Gasperi studiò molto e molto produsse per la scienza e per l'illustrazione e la conoscenza di questo nostro Friuli. Campo dei suoi studi prediletti e delle sue ricerche furono in modo particolare le grotte del Friuli e le nostre belle montagne e divenne presto conoscitore della geologia del nostro paese e dei fenomeni carsici.

Se Egli avesse voluto sarebbe stato uno fra i migliori e più forti alpinisti d'Italia, come lo era il compianto di Lui fratello Giuseppe, vittima del Civetta: ma Egli preferiva quello che solea chiamare "alpinismo sotterraneo, e le ricerche e gli studi in alta montagna.

Tuttavia Egli era alpinista vero per il grande amore che portava alla montagna.

E, come nei suoi primi anni, anche durante la sua permanenza in Firenze Egli girò e studiò, sempre osservando e raccogliendo ed i musei di quella città si arricchirono con oggetti ed esemplari ch'Egli sagacemente raccoglieva.

Portato dall'ardente desiderio di sapere e di riescire utile alla scienza ed al Paese, visitò e studiò, fra tante altre zone, il territorio della repubblica di S. Marino, la Maiella e la lontana Terra del Fuoco.

Nel marzo del 1914 Egli prendeva la laurea presso l'Istituto di studi Superiori di Firenze, con pieni voti e lode e tanti lavori di mole Egli aveva approntati che per la discussione della laurea ebbe soltanto l'imbarazzo della scelta.

Nella sua multiforme attività aveva trovato modo d'impratichirsi nelle lingue francese, tedesca, inglese e spagnola.

Fu redattore del "In Alto„ redasse il « Mondo sotterraneo » ed in parte il « Bollettino della Sezione fiorentina del C. A. I.» fu collaboratore efficace del prof. Olinto Marinelli nella redazione della «Guida delle Prealpi Giulie ».

Entrato nell'esercito non abbandonò i suoi studi prediletti. Alla guerra partecipò con entusiasmo e si lamentava quando il suo reggimento dalla linea del fuoco passava a breve riposo nelle retrovie, benchè trovasse da per tutto campo per i suoi studi per le sue ricerche: sia quando passava sei mesi di combattimenti e di trincea nella zona di M. Croce di Comelico, sia quando si trovava in quella tremenda di Peuma e di Oslavia.

Ferito sulle alture di Eisenreich, dove combatte valorosamente nei giorni 7 ed 8 giugno 1915, ebbe l'onore della medaglia d'argento

Mai Egli menò vanto delle sue eroiche azioni e gli elogi e le ricompense gli sembravano anzi sempre eccessive.

Ritornato col reggimento nel Trentino quando la grande offensiva nemica era prossima a scatenarsi, Egli cadeva eroicamente il giorno 16 maggio del 1916 al M. Marodia colpito in pieno petto nel grande cuore che sapeva ogni grande, ogni sano entusiasmo ed a Lui veniva decretata una seconda medaglia d'argento al valore.

La notizia della morte di *G. B. De Gasperi* portò un senso di angoscia fra quanti lo conoscevano e lo amavano; il compianto fu generale e larga fu la partecipazione al lutto che colpiva per la terza volta la sua dolorante famiglia.

Scrissero di Lui e della sua opera: Dainelli De Magistris, Att. Mori, Musoni, Piacentini, Parisch, Stefanini ed altri; fu commemorato dal Sindaco di Firenze in quel Consiglio Comunale; nel Consiglio Provinciale di Udine; nelle assemblee di Società scientifiche e di Società Alpine e la Società geografica italiana gli decretava una medaglia col motto:

Visse per la scienza
Morì per la Patria.

I principali giornali d'Italia pubblicarono cenni necrologici ed i suoi scritti di geografia e geologia vennero raccolti in volume a cura di Suoi ammiratori;

In questi giorni i geografi italiani adunati in Firenze per l'ottavo congresso nazionale ricordavano con sempre vivo rimpianto il giovane naturalista che l'offensiva nemica nel Trentino aveva strappato alla scienza ed al Paese e davano incarico al loro presidente gen. Vacchelli di rendersi interprete dei loro sentimenti presso la straziata famiglia.

G. B. De Gasperi perfetto tipo di studioso e soldato magnifico fu esempio di rare virtù e di azioni eroiche ed il suo nome sarà ricordato fra quelli dei benemeriti della Piccola e della Grande Patria.

A nome della Città di Udine a nome della Società Alpina Friulana io porgo il saluto estremo alla salma di questo eletto concittadino e rinnovo ai doloranti genitori ed ai parenti le più vive condoglianze.

Letture e conferenze della Società Filologica Friulana

Domani sera, giovedì, alle ore 21, nella sala della Biblioteca comunale, gentilmente concessa, il dott. *Carlo Battisti*, direttore della Biblioteca di Stato di Gorizia, terrà una conferenza sul tema: *l'italianità della Ladinia*, il cui interessantissimo contenuto, esposto in forma generalmente accessibile, si riassume nei seguenti:

1.o Caratteristica ed esame dei fatti fonetici che distinguono il ladino dell'italiano. 2.o I dialetti della pianura del Po nel primo medioevo. 3.o Fenomeni linguistici conservativi e di innovazione, tanto italiani settentrionali quanto ladini. 4.o La galloromanità di tutta la Cisalpina e del ladino. 5.o Assenza di fonemi gallolatino (non gallici-preistorici!) nel friulano. 6.o fenomeni linguistici e lettuali che dividono le singole sezioni ladine fra loro e le congiungono colla pianura. 7.o il ladino come dialetto o gruppo di dialetti periferici ed arcaici italiani. 8.o Imbastardimento, decadenza e totale scomparsa linguistico-nazionale ladina nell'alto Adige e nella Svizzera per l'isolamento dall'italiano. 9.o L'italianità spirituale necessaria per la conservazione del ladino: quali conseguenze pratiche dobbiamo dedurre? 10.o L'aiuto morale per l'ambientamento italiano dei ladini alti atesini.

Siamo sicuri che all'interessantissima conferenza assisterà un largo pubblico.

L'ingresso è gratuito, per i soci della Filologica.

Il Senatore Morpurgo è stato eletto commissario per i disegni di legge per la costruzione della linea navigabile Parma — Colorno — Po e per la costituzione del Consorzio di credito per le Opere pubbliche, e di quest'ultimo è stato nominato anche relatore.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Colonia Alpina. — In memoria di Giovanni Pecile: Rina Rizzani e figli 100.

Orfani di Guerra. — In memoria di Giovanni Pecile: ing. Crespi Mario 10, rag. Attilio Grossi 10, Giavon Davide 10, Nardoni Attilio 5.

In memoria del prof. dott. G. B. De Gasperi: Sotto Corona Roberto 30.

I funzionari Enti locali soddisfatti

Il Comitato Provvisorio dell'Associazione provinciale dei funzionari enti locali è stata ieri ricevuta dalla G. P. A.

L'Autorità tutoria che si era già dimostrata ben disposta ad agevolare i funzionari nei limiti della legalità, ha concretato decisioni di massima in ordine al secondo caroviveri ed agli aumenti graduali degli stipendi e dei salari.

Poichè la legge sulla estensione del secondo caroviveri, approvata dal Parlamento ma non ancora dal Senato, contiene una riserva limitativa nei riguardi dei funzionari che abbiano ottenuto aumenti notevoli di stipendio, la Giunta provinciale ha deciso che per gli effetti di tale disposizione, non debbono ritenersi notevoli gli aumenti fino ad ora concessi negli Enti locali della Provincia di Udine. In conseguenza di ciò il caroviveri è obbligatorio nella misura integrale.

Quanto agli aumenti di stipendio, ha deciso in massima che si possono consentire aumenti del 25, 30 e 35 per cento graduati in modo da favorire maggiormente gli assegni minori.

Il Comitato si è manifestato soddisfatto e spera che da ciò possa esser senz'altro limitato lo sciopero dei funzionari.

Tentato furto. — La notte sopra ieri, ignoti ladri riuscivano, scavalcando il muro di cinta, e penetrare nel cortile del fabbricato Fratelli Micoli, fuori porta Cussignacco. Sul cortile stesso dà una stalla e i ladri miravano appunto a sloggiare dalla stessa un cavallo e un mulo che vi hanno alloggio, quando intervenne per loro mala sorte la guardia notturna Dorigo. Questa che si era accorta del tentativo, diede l'allarme sparando rivoltellate in aria; e i ladri per non andar incontro al peggio, abbandonarono l'impresa che pareva tanto promettente, dandosela a gambe.

Le gite dell'A. S. U.

Il circolo dell'Associazione Sportiva Udinese ha iniziato domenica scorsa la serie delle gite domenicali.

Oltre cento erano i gitanti che si recarono domenica a Castel Monte chi a mezzo del treno; chi in automobile e chi in motocicletta.

All'arrivo a Cividale il socio Erminio Armellini ha offerto al Caffè S. Marco un vermouth d'onore a tutti i gitanti. Quindi l'allegra brigata intraprese la salita del monte dove l'attendeva una sontuosa colazione. Nel pomeriggio dopo molti giochi divertenti, canti e suoni, i gitanti fecero ritorno a Udine, e presso la sede del Circolo venne offerto loro un altro vermouth d'onore.

In tutti è rimasto un gratissimo ricordo della lieta giornata passata, e non dubitiamo che le prossime gite saranno sempre così interessanti e divertenti.

Concerto Lehner

Udine elegante ed intellettuale si è data convegno ieri sera nella sala Bartolini per rinnovare le più entusiastiche accoglienze al Quartetto Lehner tornato fra noi dopo il trionfale giro delle maggiori città italiane.

Il primo numero del programma di iersera comprendeva il Quartetto di Beethoven op. 74 in mi bemolle maggiore.

In quest'opera, che non è forse fra le migliori dell'autore, spicca subito la pura linea classica dello stile tutto personale di Beethoven. Dopo le brevi e magnifiche righe del primo tempo, l'opera va perdendo alquanto della sua geniale ispirazione che ritorna invece nel «Presto» con magnifica ricchezza di impasti, e con fervida fantasia di coloriti.

L'ultimo tempo essendo alquanto lungo con delle variazioni un po' monotone fa avvertire in chi lo ascolta un certo senso di stanchezza.

Seguì quindi il bellissimo Quartetto in fa magg. di Ravel improntato alla moderna scuola francese, ed infine fu eseguito il Qurtetto op. II in fa maggiore di Tschaikowsky dello stile popolare russo che fu immensamente gustato per la sua magnifica originalità.

Il Quartetto Lahner ne fu interprete veramente suggestivo della profonda bellezza dei temi che rese con classica purezza di cavata, con perfetta fusione e con mirabile equilibrio di voci.

Ascoltati con religioso, commosso raccoglimento dall'affollato uditorio, i signori Lehner, Smilovits, Roth e Hartmann, esecutori impeccabili, furono fatti segno dopo ciascun tempo ed alla fine del riuscitissimo concerto, a battimani altissimi, e — vogliamo soggiungere noi — meritatissimi.

C. Gr.

Avremo prossimamente un altro concerto dato dal Comitato cittadino per la musica: *venerdì sera* sentiremo un'ottima cantante, la signorina *Margherita Baracchia* ed il pianista *Ruggero Gerlin*, artisti ambedue ben noti per le loro eccezionali doti artistiche.

Eseguiranno un programma assai variato, del quale diremo un altro giorno.

Teatro Sociale

Un'ottima esecuzione ha avuto ieri sera la brillantissima commedia di Bisson: « Mia muger xe gelosa » per merito di tutti gli esecutori della Compagnia della Commedia Veneziana diretta dal bravo Carlo Micheluzzi.

Questa sera una novità per la quale l'attesa è vivissima: « Afari.. Afari!... » commedia brillante in tre atti di A. Rossato.

Per i fascisti. — Il Consiglio Direttivo del Fascio ordina a tutti i fascisti di trovarsi questa sera alle ore 18 precise alla sede del Fascio.

Dopo il delitto di Beivars
Tre arresti

La notte di sabato vigilia di Pasqua veniva ucciso a pugnalate sullo stradale di Beivars, poco più in là del passaggio a livello della linea Pontebbana, certo Giacomo Bassi, che rincasava dal lavoro verso le ore 22.

Del delitto dicemmo già largamente: consumato per rapina, gli assassini gli poterono rubare solamente poche lire, poichè il Bassi non ne aveva mai di più con se.

Le indagini per la scoperta degli autori furono affidate al maresciallo dei carabinieri signor Crovato comandante la stazione di Porta Gemona, il quale coadiuvato dai suoi militi, riuscì a porre la mano su tre individui, contro i quali vanno ormai accumulandosi una serie di gravi indizi.

Essi sono Romano Vincenzo di Antonio d'anni 22 da Ragusa, Giovanni Sifo soldato del 13 cavalleria pure da Ragusa, e Pietro Margherit da Codroipo.

Tutti tre sono stati arrestati, e stamane venivano denunciati all'autorità giudiziaria quali sospetti autori dell'efferato omicidio.

Trasporto funebre

Una eletta e numerosa parte di cittadini si raccolse questa mattina alla stazione ferroviaria per accogliere la salma del caporale Giovanni Pecile, morto lontano dalla città natale per malattia contratta in guerra, nelle trincee e negli attendamenti. V'erano rappresentanze dell'esercito e delle associazioni postmilitari: dei reduci e veterani, dei mutilati ed invalidi di guerra, degli ex combattenti, dei volontari ciclisti, tutte con le proprie insegne abbrunate; e di studenti dell' Istituto Tecnico, pur con la propria bandiera segnata dal lutto. E v'erano cittadini d'ogni ordine: professionisti, commercianti, industriali, condiscepoli ed amici del caro e compianto giovane; ed uno stuolo numeroso di signore e signorine.

Quando gli artiglieri, mandati a rendere gli estremi onori al commilitone, presentarono le armi e si avanzò portata a braccia dagli amici, la bara avvolta nel tricolore e cosparsa di fiori, e intorno e dietro di essa si accostano le bandiere salutando; è un momento di commozione generale. E la commozione si fa più intensa, alla vista del padre, del fratello, dei parenti che seguono il loro adorato.

Si forma il corteo. Lo precede un plotone di artiglieri. Un carro coperto di corone, mandate dai seguenti: l'amico Mario al caro Giovanni — gli amici — Rina Rizzani e figli — famiglia Deotti — Famiglia D. Fornera — famiglia Giuseppe Ferrari. il Sacerdote. La salma: sul feretro, posa la corona della famiglia addolorata. Ai lati, rappresentanti dei combattenti, dell'esercito, degli amici, dei compagni d'arme; e artiglieri di scorta in doppia fila.

Subito dietro il feretro, il padre, il fratello, i parenti, gli amici intimi della famiglia. La lunga teoria delle signore in gramaglie. Numerosissima schiera di accompagnatori. In chiusa, un altro plotone di artiglieri.

Mentre il giornale va in macchina il mesto corteo giunge al Camposanto.

La media dei cambi

Francia 167.90 — Svizzera 415.50 — 93.40 — Nuova Jork 24.05 — Berlino 39.25 — Belgio 175.

La partenza del comm. Cantore

Ieri sera alle 18.35, ha lasciato Udine il prefetto comm. Decio Samuele Cantore, che nella sua breve permanenza fra noi — due mesi soltanto! — aveva saputo ispirare viva fiducia e simpatia fra i funzionari e fra le autorità cittadine e provinciali che lo avvicinavano; fiducia e simpatia derivata non solamente dalle maniere cortesi, ma anche dalla cura che il comm. Cantore, prendeva per i problemi inerenti alla Provincia, di cui aveva cominciato con vera passione ad occuparsi.

Alla stazione erano convenuti per salutarlo, il sindaco grand. uff. Spezzotti, Tiziano Tessitori per la Provincia, il vice prefetto, gli ufficiali dei carabinieri, il Questore, il capo di gabinetto del Prefetto rag. cav. Collo, i consiglieri di Prefettura cav. Castellani e Mion, il grand. uff. Borgomanero, e tantissimi altri.

Alla signora Cantore, furono presentati due mazzi di fiori. Quando il treno partì, si incrociarono di nuovo i saluti più cordiali, e i reciproci auguri.

Negli ultimi due giorni di sua permanenza fra noi, il comm. Cantore si recò personalmente a portare il proprio saluto a parecchie autorità amministrative e politiche locali. L'illustre uomo ha dimostrato sempre e con tutti, nel suo breve soggiorno fra noi, la massima cortesia ed affabilità e la maggior sollecitudine in ogni contingenza di pubblico interesse.

L'inaugurazione del corso premilitare

Nella palestra dei Filippini ieri sera alle 21 s'inaugurò il corso premilitare delle società di Tiro a Segno e dell' A. S. U. Presenziavano il colonnello Amante del II.o fanteria, il cap. Piccinini direttore del corso, gli istruttori e rappresentanze di associazioni di Tiro, Combattenti, delle Prefettura, del Provveditorato agli studi, ed altri.

La cerimonia inaugurale fu iniziata con un discorso del sig. Evaristo Reccardini, delegato della Società di Tiro a Segno. Recò un ringraziamento agl' intervenuti e poi spiegò i vantaggi per i frequentatori del corso indetto dal Ministero della Guerra. Parlarono ancora il dott. Cesan Beloni, il cav. Santi ed il colonnello Amante.

Finita la cerimonia, gli allievi, inquadrati e con la fanfara in testa, sfilarone nelle vie del centro a passo da bersaglieri, preceduti dalla fanfara. Numeroso il pubblico; frequenti gli evviva all'Italia.

12 mila lire smarrite

Regalo di L. 2000 a chi restituisce presso la redazione della « Patria del Friuli », il portafoglio contenente circa 12000 lire, unico avere di un povero uomo, smarrito sul tratto Codroipo-Basagliapenta.

CORTE D'ASSISE

Pres. Domini — P. M. Messini

Il delitto di Maseris

Costituitasi alfine la giuria con la nomina di nove giurati supplenti inveca di quelli dispensati, nel pomeriggio di ieri si iniziò il dibattimento contro Antonio Slunder di Giovanni d'anni 19 da Maseris, accusato di aver ucciso con una fucilata Filippo Slunder fu Giovanni d'anni 67 e ferita la costei figlia.

Ieri demmo particolari del delitto, accennando al risultato dei primi interrogatori dell'uccisore. All'udienza egli mantiene la versione già nota: La sera del 3 agosto 1919, dopo aver bevuto assai, si armò di un moschetto mod. 91 per uccidersi. Sparò all'impazzata, ferendo a morte il vecchio.

Pres: Perchè avete esploso quel colpo?

acc. Non so. Ero istupidito e non ricordo.

— Avevate ragioni di rancore verso il Filippo?

— Nessun rancore potevo nutrire per lui, non essendovene ragione.

— Ma una volta litigaste con lui...

— Si, per una gallina che io gli avevo preso per mangiarla; ma fu uno scherzo.

Esaurito il breve interrogatorio dell'accusato, presidente legge alcuni atti: risultati dell'autopsia dell'ucciso referto medico sulla ferita riportata dalla Virginia Slunder e interrogatori di testimoni.

Si escute quindi Virginia Slunder d'anni 31, figlia dello ucciso. Racconta che il padre, udendo gli spari, disse all'Antonio:

— « Ho visto fare ragazzate ma non come queste.

Lo Slunder spiano il fucile contro suo marito Ontonio Masera accorso ai colpi. Mentre persuadeva il padre a rientrare in casa, lo Slunder sparò loro contro, uccidendo il vecchio e ferendo lei alla mano sinistra.

Non vi furono mai questioni tra suo padre ed altri della sua famiglia e l'uccisore; questi appariva quella sera sconvolto.

L'avv. Bertacioli domanda se l'accusato era persona prepotente, temuta. La donna risponde di no.

Antonio Masera, d'anni 32 da Maseris, racconta il fatto, nei particolari già noti. Egli pure esclude che ci fossero rancori di sorta col giovanotto.

Seguono altri testi che depongono brevemente dicendo dove l'accusato bevette il giorno del delitto e informando sul suo carattere che talvolta lo spingeva a far stranezze.

Tribunale

Don Ugo Masotti imputato di diffamazione a mezzo stampa

Stamane, si è iniziato il processo contro don Ugo Masotti direttore responsabile del giornale clericale « Bandiera Bianca » imputato di diffamazione dall'ing. Lodigiani di Milano, proprietario della Filanda di Gemona.

Don Masotti è difeso dall'avv. Candolini, e dall'on. Cattini, e l'ing Lodigiani dall'avv. Terzaghi di Milano.

Alle 10.30 si apre l'udienza con l'appello dei testimoni. Il presidente co. Arnaldi, prima d'iniziare gl'interrogatori, chiede se non sia il caso di addivenire ad un accordo. Le parti accettano in massima ed aderiscono, purchè le trattative si svolgano su terreno onorevole. L'udienza è perciò sospesa ed il Tribunale si ritira nella sala dei giudizii assieme alle parti.

Non fu possibile la conciliazione non avendo l'ing. Lodigiani aderito alla domanda della parte avversaria di riammettere le sei operaie licenziate.

Perciò l'udienza è ripresa.

Le terre Liberate in Senato.

Ieri, il Senato chiuse il breve ciclo delle proprie sedute, discutendo e approvando vari disegni di legge, fra i quali: proroga delle disposizioni intese ad agevolare l'esecuzione di opere igieniche da parte degli enti locali; sui ferrovieri, sulle cooperative; sulla riduzione del prezzo nei contratti di locazione dei fondi rustici. Tutti questi disegni di legge sono approvati anche a scrutinio segreto.

All'articolo 13 del disegno di legge sui fondi rustici, articolo che riguarda il Veneto, il Senatore Morpurgo manda un saluto di gratitudine e di ammirazione alle terre liberate che hanno fatto miracoli durante e dopo la guerra (*vivissime approvazioni*). Compie anche il dovere di rivolgere al ministro delle terre liberate parole di gratitudine in nome delle terre stesse, per l'opera saggia e provvida compiuta dal ministro Raineri ministro delle terre liberate ringrazia il senatore Morpurgo. La sua persona è troppa povera cosa di fronte a ciò che le popolazioni delle Terre Liberate hanno fatta, perchè egli non associ il suo pensiero a quello del senatore Morpurgo nel ringraziare vivamente, quelle popolazioni non solo per i sacrifici grandi che hanno sopportato, ma anche per le opere valorose che hanno compiuto e vanno compiendo per la risurrezione delle loro terre. (*Applausi vivissimi*).

Presidente. Il Senato si associa unanime ai sentimenti espressi dal senatore Morpurgo e dal ministro. (*Applausi prolungati*).

La seduta si chiude con ringraziamenti al presidente, sen. Tittoni, per il tatto squisito col quale ha diretto la seduta, esposti dal Senatore Torrigiani e confermati dal predidente dei ministri on. Giolitti: ringraziamenti che il Senato accoglie con vivissimi applausi.

Il senatore Tittoni a sua volta ringrazia il Torrigiani e Giolitti e i colleghi tutti del Senato e chiude augurando che, « mercè il senno e il patriottismo del popolo italiano la nostra prossima riunione possa segnare per la Patria nostra una nuova era di pace, di progresso e di prosperità. (*Approvazioni, applausi prolungati e ripetuti*).

Le elezioni al 15 maggio?

Le ultime notizie danno per sicura la data del 15 maggio, per le elezioni politiche. Intanto il lavoro di preparazione si viene intensificando. Le forze liberali si stringono in blocco, nelle città maggiori; a Milano, a Roma, ed altrove.

Una rivolta di croati nella zona dell'Arsa.

TRIESTE, 5. Ieri, verso le ore quindici, un gruppo di quattordici fascisti dignanesi, recatosi a Carnizza, in Comune di Dignano, a scopo di propaganda elettorale, veniva aggreditu da circa centocinquanta contadini armati, di nazionalità croata. Furono scambiati colpi d'arma da fuoco ed i fascisti, sopraffatti, avendo anche avuto due feriti, si ripararono nella caserma dei carabinieri. Contro di questa rivolsero allora i loro colpi i contadini, costringendo i carabinieri a far uso delle armi. Rinfonzi, prontamente accorsi, trovarono in qualche strada ostacolato il passaggio, e ne avvennero conflitti, in uno dei quali rimasero feriti tre militari, di cui poscia uno soccombette.

Successivamente furono inviati sul luogo, parte per mare e parte su autocarri, trecento uomini di truppa di fanteria che occuparono Carnizza e procedettero, insieme ai carabinieri, al rastrellamento dei contadini armati, sbandatisi nella campagna limitrofa.

Frattanto ieri all' alba, per rappresaglia, gruppi di fascisti raggiunsero il villaggio di Segoti e, dopo uno scambio di colpi, appiccarono il fuoco in varii punti dell' abitato. Qualche casa venne pure incendiata nel villaggio abbandonato di Vareschi, ma il pronto intervento della forza bubblica riuscì ad impedire altre rappresaglie ivi e altrove. Nessun altro incidente si è verificato nella giornata.

La calma si va ovunque ristabilendo.

I complotti degli assassini

Non altrimenti si possono qualificare coloro che, sotto pretesto di propugnare ideali politici, si dànno a gesta criminose abbominevoli come quelle che portarono alla strage del Teatro Diana a Milano e ad altri fatti non meno esacrandi se anche men luttuosi nella Liguria nell'Emilia e nelle Romagne.

Dall'esame delle carte sequestrate dalla polizia a Pegli, Nervi e Bogliasco in Liguria, risulta assodata la unione di elementi stranieri a elementi comunisti nostrani. Fra i russi arrestati in seguito alla scoperta di questi infami complotti, vi è anche un membro del tribunale rivoluzionario di Odessa, il tribunale che pronunciò e fece eseguire ed esegui numerose condanne di morte. Nella camera ch'egli occupava in una casa privata a Pegli, furono trovati documenti compromettenti.

. · .

A Perugia, quattro o cinque giorni fa giungevano due giovani fiorentini che, fingendosi anarchici, erano subito entrati in rapporti con alcuni elementi sovversivi di quella città. Essi parteciparono ad alcune riunioni e vennero a conoscenza che si stava ordendo un grave complotto. Fingendosi in pieno accordo con gli altri adunati ed offrendo la loro cooperazione, finirono per scoprire il luogo dove erano state nascoste varie bombe, delle quali cinque di tipo militare a base di silenite, di balestite e altre due più piccole.

Lunedi sera gli anarchici dovevano ritrovarsi per mettere in opera il loro piano di distruzione, essendo state già designate le località, in parti frequentatissime, dove collocare le bombe. Mentre la comitiva si accingeva a recarsi a prendere i terribili ordigni, venne avvicinata da una pattuglia di guardie regie: alla loro comparsa gli anarchici si sbandarono; i due fiorentini svelarono allora ove le bombe erano nascoste: vennero, infatti, rinvenuti gli ordigni, numerose armi, rivoltelle e pugnali.

Banca Commerciale Italiana

Assemblea Generale Ordinaria del 25 marzo 1921

Ha avuto luogo il giorno 25 marzo l' assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Erano presenti N. 269 azionisti in rappresentanza di N. 459.167 azioni.

La seduta fu aperta con la lettura della relazione fatta dall'Amministratore Delegato Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz.

La Relazione

Dopo aver constatato, come oggi la finanza dello Stato, per i provvedimenti adottati si avvii ad un miglioramento sostanzionale, la relazione accenna allo sviluppo dell'Istituto ed alla funzione di esso nella vita economica italiana. Nel campo bancario più che altrove s'impone una certa coordinazione di lavoro delle maggiori forze economiche. « Noi riteniamo — dice la relazione — che una troppo disciplinata e coartata intesa sarebbe più di danno che di vantaggio; ma una cooperazione largamente compresa e non turbata da rivalità e da concorrenze, può dare non solo effetti utili, ma persino apparire indispensabile, quando i mercati rischiano di venir turbati da disordinate crisi, alle quali soltanto una preparata e organizzata difesa è atta a porgere soccorso e riparo. Ed anche per questo riguardo abbiamo luogo di esprimere la nostra compiacenza: dacchè oggi, in Italia, i maggiori Istituti bancari seguono, nelle grandi linee, una politica economica uniforme, evitando asprezze e discordie, nell'interesse generale del Paese ed anche nel comune bene inteso vantaggio.

La cooperazione di intenti, che è necessaria all'interno, non è meno indispensabile all'estero, poichè non al di sopra; ma oltre e al di fuori della restaurazione del nostro Paese, e alla restaurazione dell' economia mondiale che tutti i popoli devono tendere con ogni energia.

Da qui il bisogno per una grande Banca, quale è la nostra, pur tenendo fermo per scopi nazionali un programma nazionale, di mantenere e coltivare con cura le relazioni internazionali e farle servire a vantaggio del proprio Paese.

La relazione esamina, quindi, lo stato della nostra produzione, e dopo esaurenti rilievi, afferma a tal riguardo che l'attuale crisi economica è sopra tutto di distribuzione.

« In Italia, la crisi è forse men temibile che altrove, nelle sue estreme conseguenze. Malgrado che la bilancia commerciale tenda ad un miglioramento, noi siamo, senza confronto, assai più compratori ed importatori che venditori ed esportatori e saldavamo un tempo la bilancia mediante le partite men visibili delle rimesse degli emigranti e delle spese dei forestieri. Da una generale diminuzione di prezzi, avremo dunque, in sostanza, più beneficio che danno, come importatori. Quanto alla nostra esportazione, essa rimane e rimarrà, almeno per qualche tempo, difesa dai cambi alti; poichè la svalutazione della nostra lira ci consente di vendere a miglior mercato reale in moneta internazionale, pur pagando all'interno salari elevati in moneta nazionale.

Certo alcune ripercussioni saranno inevitabili negli organismi più deboli. Ma non sarà male se ne deriverà lo sgonfiamento di talune industrie, artatamente ingrossate durante e dopo la guerra, senza rispondenza coi normali bisogni del mercato, e se verranno eliminate le troppe numerose aziende commerciali improvvisate senza solida base e senza sana preparazione, che negli ultimi anni pullularono attratti dall' esca di facili e larghi guadagni. »

Dopo avere accennato alla situazione politica generale, la relazione tocca della questione tributaria. La pressione fiscale è giunta al massimo limite. Perciò appare oggimai tempo di ricavare un acceleramento del pareggio piuttosto da severe e rigorose economie nella pubblica amministrazione, ed insieme da provvedimenti, i quali, permettendo il libero sviluppo delle iniziative private, consentano un incremento della richezza per costituire la materia tassabile avvenire.

Entrando nei particolari dell' opera dell' Istituto, la relazione viene ai dati di fatto.

« Tra le nostre partecipazioni bancarie all' estero — dice il documento — la *Banca della Svizzera Italiana* ha aumentato il suo capitale da 5 a 7,5 milioni di franchi. La « Banca Commerciale Italiana (France) » ha aperto una nuova sede a Nizza e svolge sempre un lavoro molto promettente. La « Commerciale d' Oriente » si prepara a quel compito che non potrà mancarle, quando i paesi nei quali essa è destinata ad agire rientreranno nel circolo normale dell' attività commerciale internazionale.

La « Banca Francese e Italiana per l' America del Sud », i cui legami con noi sono osmai di così vecchia data e sempre più si accrescono di cordialità e di intensità, dopo avere come vi è già noto, raddoppiato il suo capitale, portandolo a 50.000.000 di franchi, ha aumentato la sua espansione, così nel Brasile, come nell' Argentina, aprendo nuove Succursali, fra le quali ricorderemo Pernambuco e Rosario di Santa Fè.

Oltre ai rapporti che ci legano al « Banco Italiano di Lima », il quale lavora con ottimi risultati nel Perù, possiamo accennare che, per mezzo della predetta « Banca Francese e Italiana » ci troviamo ora in stretto contato col « Banco Francès e Italiano de Calombia » in Bagotà, e col « Banco Francès del Cile », che ha aperto recentemente una nuova sede a Valparaiso.

Non ci dilunghiamo su minori nostre iniziative nell'Equatore e nel Messico. Ma non vogliamo chiudere questa parte che riguarda la nostra azione all'estero senza particolareggiarvi che la " Banca Commerciale Italiana e Romena » con capitale di 50.000.000 di lire ha preso ormai posto primario fra gli Istituti di credito locali, ed ha attualmente tre sedi aperte a Bucarest, a Braila ed a Galatz. Egualmente soddisfacente è l'andamento della « Banca Commerciale Italiana e Bulgara » che irradia da Sofia le sue attività.

Anche la « Banca Ungaro Italiana » (capitale 350.000.000 di corone) ha cominciato le sue operazioni a Budapest. Abbiamo favorito l'aumento di capitale della « Böhmische Union Banh » di Praga da 80 a 120 milioni di corone, czeco-slovacche. Ci sembra significante il concorso da noi prestato al maggior sviluppo della « Società di Navigazione Interna » di Budapest che ha aumentato il sue capitale da 2.200.000 a 11.000,000 di corone.

Eccessivamente lungo sarebbe elencare il grande numero di affari italiani nei quali abbiamo avuto partecipazioni e che abbracciano tutti i diversi rami dell'industria nazionale. Ci sembra tuttavia doveroso ricordare il rafforzo di mezzi alle industrie elettriche che abbiamo continuato a fornire in larghe proporzioni.

Tra le industrie meccaniche e metallurgiche menzioneremo l'assunzione di L. 10.000.000 di Obbligazione ipotecarie delle Acciaierie e Ferriere Lombarde che abbiamo fatto in unione al Credito Italiano e alla Banca Italiana di Sconto.

Con la stessa Banca Sconto e con la Commerciale Triestina, abbiamo partecipato al rilevante aumento di capitale dello Stabilimento Tecnico Triestino, in due volte salito da 6 a 18 e da 18 a 40 milioni di lire.

Tralasciando minori, e pur importanti iniziative, dobbiamo però fissare la vostra attenzione sulle operazioni eseguite nella « Montecatini », la quale aumentò prima il capitale da L. 75 a 100 milioni e poi da 100 a 200 milioni, per assorbire la Colla Concimi e l'Unione Italiana Concimi, ponendosi così in prima linea fra le Società di questo genere, non solamente in Italia ma nel mondo intero.

Prendemmo parte all'aumento del capitale della « Foresta per l'Industria ed il Commercio del legname » portato da L. 50 a 100 milioni; la materia prima così ricavata sarà sfruttata da numerose industrie e specie dalla edilizia per cui la fornitura del legname è essenziale.

Ed altri aumenti di capitale nei quali ci interessammo, furono quelli della Società Granaria Italiana da 20 a 30.000.000 di lire, della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, delle Cartiere Pietro Miliani, delle Fabbriche Riunite di Fiammiferi, della Manifattura Italiana Carlo Pacchetti, dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, della Casa editrice R. Bemporad e Figlio e di altre ancora.

A parte vogliamo indicarvi la partecipazione avuta, d'accordo col Credito Italiano e con la Banca di Sconto, alla costituzione della Società Anonima Gas e Coke Milano, non solo per l'importanza, trattandosi di un capitale iniziale di 50.000.000 di lire, ma perchè si è inteso in tale maniera di nazionalizzare questa iniziativa.

La lunga enumerazione, che è ben lontana dall'essere completa, sarà chiusa in modo degno, ricordando la parte presa alla costituzione della Società Agricola Italo Somala col capitale di L. 24.000.000.

Il movimento generale dei conti, nell'esercizio 1920, risultà in oltre cinquecento miliardi di lire.

Le voci dell'attivo sono tutte notevolmente accresciute. Il « Portafoglio Italia ed Estero », residuante a fine 1919 in Lire 2713.500,000 figurate al 31 dicembre 1920 in oltre Lire 3.261.000.000.

Le voci « Corrispondenti saldi Debitori », « Debitori diversi » e « Debitori per accettazioni » ammontano in complesso a lire 1.904.000.000 contro L. 1. 334.000.000 del passato esercizio, cifra che sta a dimostrare l'ausilio sempre maggiore dato alla operosità delle industrie e dei commerci italiani.

Il « Fondo di Previdenza per il Personale » da L. 22.000.000 è salito a L. 33.500.000. I « Depositi fruttiferi », i « Corrispondenti Creditori » e «Creditori Diversi» e gli « Assegni in circolazione » ammontano in complesso alla ingente cifra di lire 5.865.000.000

Al conto « Profitti e Perdite » l'utile lordo complessivo dell'esercizio, superando tutti gli esercizi precedenti, ammonta a L. 228.704.000 e cioè oltrepassa di ben L. 88.000.000 quello del 1919 in L. 140.751.000. Le spese aumentarono in proporzione relativamente maggiore, e cioè da L. 96.463,000 salirono a L. 163.299,000.

Quanto alle spese, la relazione fa rilevare la somma sempre maggiore pagata a titolo di imposte e tasse, ammontante per quest'anno, a pressochè L. 26.000.000 contro 16 e tre quarti dell'anno scorso. Essa è, senza dubbio, uno dei più forti contributi ordinari che in Italia sia versato al Fisco da singoli enti.

Le spese d'amministrazione sono poco meno che raddoppiate, da L. 46.600.000 passando a L. 85.500.000

La relazione viene poi all'assegnazione dell'utile dell'esercizio, che si propone come segue:

Utile come da Bilancio	L. 65.404.689.55
Al Fondo di previdenza per il personale	» 6.000.000.—
	L. 59.404.689.00
4 0|0 al Capitale Sociale di L. 260.000.000 . . .	» 10.400.000.—
	L. 49.004.689.55
6 0|0 al Consiglio d'Amministrazione	» 2.940.281.35
	L. 46.064.408.20
Civanzo utili Esercizio 1919	» 791.741.88
	L. 46.856.150.08
Ulteriore dividendo di L. 50 per azione	» 26.000.000.—
	L. 20.856.150.08
Alle riserve	» 20.000.000.—
Civanzo utili Esercizio 1920	L. 856.150.08

La relazione chiude con la proposta relativa all'aumento di capitale da L. 260.000.000 a L. 400.000.000 e ritenuto che la prima parte di detto aumento, da L. 260.000.000 a L. 312.000.000, ha avuto esecuzione in conformità a quelle deliberazioni, e il relativo nuovo capitale è stato versato per intero.

A parziale modificazione delle precedenti deliberazioni relative alle condizioni e modalità di emissioni della II. parte dell'aumento di capitale da L. 312.000.000 a L. 400.000.000.

Tale aumento avrà luogo mediante la emissione di N. 176.000 nuove azioni del valore nominale di L. 500 l'una, da offrirsi per intero in opzione agli azionisti allo stesso prezzo di L. 500 per azione, e precisamente, per N. 156.000 azioni nuove in ragione di una di esse per ogni quattro azioni vecchie possedute, e per le residue 20.000 azioni nuove, unitamente a quelle che non venissero come sopra optate, in proporzione delle rispettive prenotazioni da parte dei Soci che eserciteranno il loro diritto di opzione sulle prime 156.000 azioni.

L'emissione deve aver luogo entro il 30 Giugno 1921, con quelle ulteriori modalità che il Consiglio d'Amministrazione stabilirà anche per quanto riguarda i termini di esercizio della opzione.

La discussione

La lettura della relazione del consiglio di amministrazione e quella della relazione dei sindaci è coronata da applausi vivissimi.

Seguì la discussione animata, alla quale presero parte gli azionisti sigg. comm. Brioschi, avv. Festa, avv. Goria, avv. Danesi, comm. Goldmann, on. Candiani, avv. d'Andrea, sig. Goretti, on. Gallina, sig. Pallottini ed altri.

A tutti gli oratori risposero il presidente sen. Crespi e l' amministratore delegato gr. uff. Toeplitz.

L' azionista comm. Goldmann presentò un ordine del giorno riguardante la incompatibilità di due consiglieri di amministrazione.

Tale ordine del giorno fu approvato con voti 447.113 contro 268.

Quindi l' azionista sig. prof. Moro presentò un ordine del giorno per approvare col bilancio « le direttive seguite dal consiglio, plaudendo all' opera degli amministratori, dei dirigenti e del personale tutto, che in armonia di pensiero e di azione contribuirono attraverso l' Istituto alle fortune dell' economia nazionale ».

Tale ordine del giorno, astenutosi il Consiglio, venne approvato alla quasi unanimità. Allo stesso modo fu approvato l'ordine del giorno conclusivo che chiude la relazione del consiglio ed autorizza la emissione entro il 1921 di 156 mila azioni da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti secondo il programma proposto dal Consiglio.

Infine si venne alla votazione per la nomina degli Amministratori e Sindaci: Riuscirono confermati tutti gli uscenti, ed eletti a nuovi Amministratori i sigg. comm. Edgardo Morpurgo ed il Gr. Uff. Giovanni Silvestri.

Date lavoro ai mutilati! Questo l'appello, anche a noi comunicato, pei mutilati friulani. Le pensioni non bastano loro per vivere: nè essi pretendono vivere con la sola pensione: domandano anzi di lavorare. Nella provincia di Udine (dice l'appello) vi è fra i mutilati una proporzione altissima di disoccupati: Su 293 mutilati che la Sezione di Udine interpellò, 191 si riscontrarono disoccupati. L'appello cita casi di uffici pubblici in cui, mentre i mutilati soffrono per mancanza di occupazione, si conservano al loro posto signorine; altrettanto avviene anche in aziende private.

L'appello-memoriale ricorda due iniziative alle quali i mutilati, nella loro assemblea, hanno applaudito: del Consiglio comunale di Udine, per la conservazione nell'impiego dei mutilati tuttora dipendenti dall'amministrazione comunale: e della Camera di Commercio, la quale si rivolse ai proprietari d'aziende per incitarli ad impiegare minorati di guerra. Ed anche ricorda la clausola edili imposta agli imprenditori, che cioè il 5 per cento della mano d'opera fosse di mutilati. — Ma, osserva, purtroppo la clausola non è stata osservata.

E conchiude: « Ora conviene finirla con le tergiversazioni e le manifestazioni di platonica ammirazione, che hanno un sapore d'ironica amarezza. A Bologna, la città patriottica, i mutilati hanno provveduto direttamente. E ad Udine, non vi è minor iniziativa ne minor coraggio che a Bologna. »

Pensioni di guerra — L'ufficio comunale delle pensioni di guerra ci comunica: « Tutti coloro che ottenero la liquidazione di pensione provvisoria a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, sono invitati a rinnovare entro il 31 luglio p. v. l'istanza, corredata dei richiesti documenti, per la sistemazione definitiva delle loro posizioni e dei diritti di pensione. Per schiarimenti e per la compilazione dei certificati essi potranno rivolgersi, entro il termine suddetto, all'ufficio comunale delle pensioni di guerra.

Pagamento dei dazi doganali

Il ministero ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

« Dal 12 aprile corrente viene ripristinato il rilascio, da parte degli istituti d'emissione, dei certificati pel pagamento dei dazi doganali sulle importazioni. Dalla stessa data le dogane non potranno ricevere in pagamento dei dazi se non certificati predetti o moneta aurea effettiva, eccetto che per sdaziamenti non superiori a cento lire o relativi a merci portate da viaggiatori oppure spedite per pacco postale, nei quali casi le dogane potranno ricevere biglietti di Stato e di Banca con aggiunta del cambio fissato quindicinalmente dal ministero del tesoro. Per quindicina corrente e salvo eventuali modificazioni, l'aggiunta per i pagamenti doganali è fissata in lire trecento ottantaquattro per cento. »

Beneficenza

Casa di Ricovero — In memoria del comm. Leonardo Rizzani, Beppino Missio 5.

Congregazione di Carità — Ditta A. Basevi e figlio, 287. — Cav. Pietro Pauluzza, in morte: di Enrichetto Bruni 5, di Giuseppina Mauro ved. Michelloni 5, di Valentinuzzi Francesco 5. — In morte di D'Ambrogio Adele: Ronzoni Italico 5, Ditta E. Sente e comp. 10, Beppino Missio di Giovanni 5, Luigi Aberghetti e comp. 5, A. G. Pellizzari 5, Gurisatti Valentino 5, Leone del Mestre 5. — A. G. Pellizzari per onorare la memoria del suo vecchio principale 10.

Mutilati e invalidi di guerra, sezione di Udine. — Per onorare la memoria del fratello Giuseppe, il signor Marco Piasenziotti 50. — Pantanali Emilio 10, Cantoni dott. Erminio 10.

Società protettrice Infanzia. — In morte di D'Ambrogio Agnese Adele Anna Marzuttini Blasoni 10. — Per onorare la memoria del padre, Angelo Del Zotto 50.

Scuole professionali femminali (via Grazzano). In morte del fondatore don Eugenio Bianchini: avv. Angelo Feruglio 10, famiglia Giuseppe Sirch 50, famiglia Giuseppe Ridomi 20, Cesare Bugaro 5. — In morte del prof. Ettore Chiaruttini, cav. Giuseppe Sirch 50.

Rifugio Bambin Gesù. — I bambini Angelo, Fabio, Maria Antonietta Antonino e Mario Morelli De Rossi e i loro amici lire 50, ricavato di una piccola lotteria.

Scuola e famiglia. — La baronessa Idanna Abignente, per onorare la memoria della sorella Italia nel quattordicesimo anniversario della morte lire 50.

Società protettrice dell'Infanzia. — In morte del prof. Ettore Chiaruttini le sorelle Brunich di Mortegliano lire 20.

Società Dante Alighieri. — In morte di Adele d'Ambrogio, co. G. B. Giuseppe Valentinis, l. 10.

Padiglione Tullio. — Elargirono in morte del prof. Ettore Chiaruttini, la famiglia Boschi di Bologna l. 100 ed il dott. Adolfo Battistig l. 25

Casa di Ricovero. — In morte di Adele D'Ambrogio, offrirono lire 10 ciascuno il sig. Federico Fioritto ed il sig. Mattioni rag. Cesare, segretario della Casa di Ricovero.

Cucina popolare. Per onorare la memoria del sig. Boschetti di Tricesimo offrirono lire 5 ciascuno i sigg. cav. uff. Giovanni Bisattini, Domenico Del Pup e Antonio Tonutti. In memoria di Francesco Valentinuzzi la sig. Luigia Moreale per buoni minestra e pane, lire 10. In memoria della sig. Adele D'Ambrogio, elargirono: Antonio Tonutti lire 25 e Alfonso Benedetti lire 5. In memoria del cap. Ive cav. Amirteo, Iti Iacuzzi lire 5.

Associazione Madri e Vedove caduti in guerra. Per onorare la memoria del sig. Enrico Dristenti, gli impiegati della Società Cementi del Friuli offrirono lire 100 e la Società Cementi del Friuli pure lire 100.